L'anno d'oro del cinema italiano

I dati sul 2010 dall'Ente dello Spettacolo: 141 i film prodotti ed è record di investimenti dei privati. «Ma si deve fare di più»

DI EMANUELA GENOVESE

Il cinema italiano gode di ottima salute. A dimostrarlo una ricerca interessante elaborata dalla Fondazione Ente dello Spettacolo dal titolo *Rapporto 2010. Il mercato e l'industria del cinema in Italia*. All'aumento delle produzioni (circa 141 i film prodotti nel 2010) corrisponde un record significativo degli investimenti privati nel cinema italiano. Sono infatti 276,9 i milioni di euro investiti da privati che arrivano a coprire il 65,3% delle risorse totali investite nei film. «Un anno di record – sottolinea Dario Edoardo Viganò, direttore generale dell'Ente dello spettacolo – per l'industria cinematografia italiana. I dati dimostrano la vitalità del nostro cinema nonostante la crisi economica. Agli ottimi risultati ottenuti dal botteghino si deve affiancare l'indispensabile ruolo degli investitori privati che hanno puntato sul cinema italiano, considerandolo un'industria capace di risultati convincenti e di dare ritorni non solo di immagine, ma anche di mercato».
Un mercato forte che, dal punto di vista della produzione, posiziona l'Italia al secondo posto in Europa, dopo la Francia, e al settimo nel mondo dopo India, Stati Uniti, Giappone, Cina, Corea del Sud e Francia. Alla forza produttiva non corrisponde però, come dice la ricerca, una stabilità dal punto di vista della forza lavoro. Solo il 21% degli addetti al lavoro ha, infatti, nel 2010 un contratto a tempo indeterminato e solo l'1,9% delle imprese ha un fatturato superiore a 5 milioni di euro, mentre il 42,5% raggiunge una cifra che varia dai 5mila euro ai 250mila euro. E sul fronte del Fus, il fondo unico per lo spettacolo, i dati parlano di un calo netto delle risorse statali che arrivano a coprire solo l'11% del totale. Un dato che però deve essere accompagnato dalle risorse statali messe in campo per le misure di agevolazione fiscale. «La riduzione del Fus – ha dichiarato Nicola Borrelli, direttore generale Cinema presso il Mibac – è stato oggettivo ed evidente, ma è stata introdotta un'altra misura, il tax credit, che l'ha compensato. Quindi possiamo parlare di un livello di intervento finanziario soddisfacente, anche se inferiore rispetto ad altri Paesi come la Francia, l'Inghilterra e la Germania». Soddisfazione quindi, ma occorre rilanciare. Puntando alla ricostruzione delle sale cittadine e a nuovi cinema in tutta Italia. «Il Paese ha lavorato – aggiunge Riccardo Tozzi, presidente Anica (la confindustria del cinema) – molto meglio rispetto alla classe politica, puntando sulla propria responsabilità imprenditoriale. Nel 2010 i dati positivi raggiunti dalla produzione italiana hanno rappresentato il coronamento di un vero e proprio processo industriale. Ora i problemi che abbiamo davanti sono più complicati perché riguardano la crescita. Questo è il nostro nuovo grande campo d'azione: le oltre 3000 sale cinematografiche coprono solo il 60% di tutto il territorio italiano. Dobbiamo allargare e rilanciare il circuito di sale cittadine che sono frequentate dagli spettatori che amano il cinema di qualità».

«La vera Bakhita si riscatta a teatro»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile